

4 L'“UTOPIA NELLA STORIA”: UN PROFILO MANCATO DELLE AMERICHE TEL QU'IL N'A PAS ÉTÉ, TEL QU'IL AURAIT PU ÊTRE

GUIDO BORGHI

Abstract: Epistemic Injustice at a global level is but one of many corollaries of the Westphalian principle (1648) of State Supremacy (“Every State is the highest authority within its territorial limits”) — hence ultimately of the *Raison d'État* — in Europe and, later, in the World. It is therefore just expected that every attempt — such as the present paper aims to be — at a critical questioning of its presuppositions would meet at least with widespread perplexity on the part of both academic scholars and opinion makers (itself an instance of “contributory injustice”). Elaborating on the model of Renouvier (1876), a thought experiment of a diachronic frame of alternative Throne successions according to the historical *Ancien Régime* factually algebraic laws is proposed from the case of a different *Queen Mary's Marriage Act* by the Parliament of England in April 1554 down to its remote consequences by our epoch, envisaging a supranational World State (government, job market, and currency — “Supercurrency”), with unlimited spending capacity (and the possible exception of a still isolationist Empire of Japan): under such — quite Hobbesian — circumstances, the downfall of geopolitics should yield a world governance substantially relying on countless minorities (just like the Holy Roman Empire, but on a global scale), where, among many other changes, Epistemic Injustice (as we know it) would hold as dysfunctional to the Power in its struggle against residual — but potentially unsubordinate — competing actors (present-day national *élites* with their *entourages*). Duly reported dates, actors, and their names are rigorously and exclusively the same as in factual History; all the rest is a logical and objective chain of causes and effects.

Keywords: Habsburg England, Second Interregnum in Polish–Lithuanian Commonwealth, War of the Three Henrys, Eighty Years’ War, Russian Time of Troubles, Bedmar Conspiracy of Venice, Thirty Years Wars, House of Vasa, Northern Wars, House of Lorraine, Wars of Successions, Colonial Empires, World Wars, World State, Single Global Monetary System (*Supercurrency*), Single Global Trade Market.

1. Ciò che non si vuole studiare, ciò che non si vuole sapere, ciò che non si vuole far sapere

La nozione di *ingiustizia* o *disuguaglianza epistemica* è connessa e prossima a quella di *asimmetria informativa*, studiata in Macroeconomia dal Premio Nobel statunitense Joseph Stiglitz; in Linguistica è vistosamente percepibile nel settore degli studî di Americanistica (intesa come “studio delle lingue precoloniali delle Americhe”), in flagrante contrasto con le ricerche di Genetica delle medesime Popolazioni. Ciò si rivela di particolare negatività dal momento che le diverse popolazioni precoloniali delle Americhe risultano, sul piano genetico, più connesse con le varie popolazioni eurasiatiche che sia esse stesse sia queste ultime fra loro. La limitata diffusione dell’interesse per le lingue precoloniali e, dove questo invece si riscontra, la gelosia fra Studiosi alimentano il circolo vizioso della povertà di conoscenze e la conseguente scarsità di fascino della disciplina; costituiscono un poco edificante esempio di “ciò che non si vuole studiare”.

Studiabile con relativa facilità (per le risorse oggi disponibili in Storiografia), ma ritenuto indegno come oggetto di ricerca è invece il giudizio storico sugli sviluppi alternativi del Colonialismo che sarebbero stati possibili, in particolare nelle Americhe e di riflesso sulle Metropoli europee, nel ca-

so di esiti divergenti di alcuni cruciali nodi storici, soprattutto l'esperienza dell'“Inghilterra Asburgica” (su cui v. Velasco Berenguer, 2023) e la Guerra di Successione Spagnola (Schnettger, 2014). La censura (di fatto) si configura in questo caso come un esempio di “ciò che non si vuole sapere”.

Un classico e assai significativo esempio di “ciò che non si vuole far sapere”, dove l'asimmetria informativa diventa il mezzo per conseguire l'ingiustizia epistemica, è invece la — mancata — analisi delle conseguenze ultime del caso precedente: la cosiddetta *Supercurrency* o Sistema Monetario Unico Globale (cfr. *ē. g.* Stiglitz, 2006) e le sue ricadute sull'economia reale e sul Mercato del Lavoro, ovviamente massime se nel contesto di uno Stato Unico come quello prefigurato da Guérot (2016) per la Repubblica Europea.

Il secondo e il terzo esempio si possono in realtà fondere in uno, che a sua volta illustra non soltanto “ciò che non si vuole sapere” e “ciò che non si vuole far sapere”, ma anche “ciò che non si vuole studiare”. A questo sono dedicati i seguenti paragrafi, pur sintetici rispetto a una precedente formulazione che avrebbe esorbitato di gran lunga i limiti dello spazio riservato ai contributi nel presente volume.

2. Revisione critica alternativa della competizione coloniale e delle sue cause dinastiche e militari

2.1. La seconda metà del XVI secolo

La decisione umana cruciale per questa vicenda è rappresentata dalla delibera del Parlamento Inglese del 2 aprile 1554 in materia di Successione al Trono d'Inghilterra *ī ūrē ūxōrīs* da parte di Filippo II in caso di premorte senza prole

(superstite) della Regina (*An Acte touching the Articles of the Quenes Highnes most noble Marriage*). I motivi della decisione sono, oltre che di facile intuibilità, ampiamente noti e si possono riassumere nel timore che l’Inghilterra diventasse una Provincia dell’Impero Spagnolo senza più una propria dinastia neppure in linea femminile; la lacuna nell’analisi storiografica consiste nella semplice accettazione (acritica) di tale punto di vista (di una sola delle tante parti in causa), senza alcuna riflessione sugli scenari storici (soprattutto a medio e lungo termine) che ne sono risultati impediti (e che di séguito si tenterà di esporre, usando sempre e soltanto date reali, tantopiù se anagrafiche).

A onor del vero, una conseguenza viene spesso menzionata (fin dall’epoca stessa): la “Guerra degli Ottant’Anni” (1566–1648) fra Spagna e Paesi Bassi Settentrionali), che una diffusa opinione ritiene che la Corona abbia perso (anche) a causa dell’azione inglese a favore delle Provinc(i)e Unite. Ne consegue che il mantenimento di una qualsiasi forma di unione fra Spagna e Inghilterra avrebbe avuto riflessi diretti, a loro favore, sulle vicende belliche nei Paesi Bassi.¹

¹ Vi rientra anche la Guerra di Successione di Jülich–Kleve (10 giugno 1609 – 12 novembre 1614), perché Giovanni Sigismondo di Brandeburgo (Halle an der Saale, 8 novembre 1572 – Berlino, 23 dicembre 1619) non avrebbe il supporto dell’Inghilterra e ne avrebbe meno dalla Repubblica delle Sette Provinc(i)e: i Feudi tornerebbero dunque all’Imperatore (Rodolfo II [Vienna, 18 luglio 1552 – Praga, 20 gennaio 1612]), che li potrebbe subinfeudare al Duca Volfango Guglielmo del Palatinato–Neuburg (Neuburg an der Donau, 4 novembre 1578 – Düsseldorf, 20 marzo 1653); così aveva fatto Ferdinando I come Re dei Romani col Duca Ulrico (Reichenweier / Riquewihir [Alsazia], 8 febbraio 1487 – Tubinga, 6 novembre 1550) per il Württemberg nel Trattato di Kaaden / Kadaň (Komotau / Chomutov, in Boemia) del 29 giugno 1534 ed è possibile che nel 1599 il Conte Federico di Mömpelgard (Mömpelgard, 19 agosto 1557 – Stoccarda, 29 gennaio S.V.^{jul.} / 8 febbraio S.N.^{greg.} 1608) non riacquistasse come Feudo Imperiale il Suffeudo

Una seconda conseguenza spesso menzionata riguarda le Guerre di Religione in Francia (1562–1598), con particolare riguardo alla Guerra dei Tre Enrichi (1585–1589) e al suo séguito. È verosimile che Enrico III riuscisse ugualmente a far assassinare Enrico di Guisa (il 23 dicembre 1588) e giustiziare il giorno dopo il fratello Luigi di Lorena, Cardinale di Guisa, per essere poi a propria volta mortalmente ferito da Jacques Clément nel giro di poco più di sette mesi (il 1 agosto 1589, con decesso il giorno successivo); poiché il Cardinale Carlo di Borbone — all'epoca riconosciuto dalla Lega Cattolica come legittimo Re Carlo X — sarebbe comunque morto il 9 maggio del 1590, nell'eventualità di un "accerchiamento" geopolitico della Francia da parte dei Dominî della Corona Spagnola (sempre temuta, soprattutto per ciò, dai Borboni e in generale da Parigi) una Lega vincitrice della guerra avrebbe eletto, se non — come Filippo II ha tentato di far fare (contro la Legge Salica e nonostante la rinuncia stipulata prima del matrimonio interdinastico) — la stessa Isabella Clara Eugenia d'Austria–Spagna (morta il 1° dicembre 1633, dopo essere sopravvissuta ai tre figli infanti Filippo [† 21 ottobre 1605], Alberto [† 27 gennaio 1607] e Anna Maurizia [† 1609], avuti da Alberto d'Asburgo [† 13 luglio 1621], figlio dell'Imperatore Massimiliano II e di Maria d'Austria figlia di Carlo V), figlia di Filippo II (per cui le sarebbe succeduto il nipote Filippo IV²) e di Isabella di Valois

Asburgico, di accresciuta importanza per l'Arcicasa per la sua posizione fra l'Austria Anteriore, la Franca Contea e i Paesi Bassi nella loro integrità.

² Il figlio della sorella Caterina Michela (Madrid, 10 ottobre 1567 – Torino, 6 novembre 1597), Vittorio Amedeo di Savoia (Torino, 8 maggio 1587 – [Vercelli] 7 ottobre 1637), per la Fellonia del padre Carlo Emanuele I (11 marzo 1629, v. *infra*) sarebbe rimasto senza Dominî da ereditare nell'Impero e perciò solo Re Titolare di Cipro e Gerusalemme (con altri Pretendenti rivali).

(figlia di Enrico II di Francia), con la massima verosimiglianza Carlo di Guisa (Duca di Mayenne e fratello di Enrico e Luigi) e dopo di lui la sua Casa (anche in prosieguo di tempo). La peculiarità di questa costellazione di eventi³ è che — sia che Enrico e Carlo di Guisa non venissero uccisi e il primo diventasse (come discendente dei Carolingi — forse non vero, ma all'epoca ritenuto tale — con diritto di precedenza sui Capetingi) Re (col nome di Enrico, anch'egli *IV di Francia) sia che la sua Discendenza salisse al Trono (in quanto Capi della Casa di Guisa: Carlo *XII⁴ fino al 30

³ L'Enrico IV celebre come Re di Francia (Pau, 13 dicembre 1553 – [Parigi] 14 maggio 1610) si sarebbe ormai già (ri)convertito al Cattolicesimo (25 luglio 1593), pur rimanendo infine soltanto Re di (Bassa) Navarra (col nome, fino ad allora avuto, di Enrico III); i suoi Discendenti avrebbero avuto ancora più interesse ai Matrimoni Interdinastici con gli Asburgo (di Spagna e d'Austria), i quali a propria volta — non da ultimo per le persistenti mire della Corona di Spagna (in quanto comprendente l'Aragona) sulla Bassa Navarra (più realistiche che sull'intera Francia) — avrebbero corso meno rischi rispetto a quelli, storicamente infatti esorcizzati (indarno, come divenuto evidente con la Guerra di Successione Spagnola) dalle Rinunce (per sé e per la propria Discendenza) alla Successione nella Monarchia Cattolica da parte di Anna d'Austria (ottobre 1615, per il Trattato di Fontainebleau del 3 aprile 1611) e dell'Infanta Maria Teresa d'Austria Consorte del Re-Sole (per il Trattato dei Pirenei del 7 novembre 1659; cfr. nota seguente e 20 [§ 2.3]), dei medesimi matrimoni con i Borboni in quanto Re di Francia (cui in ultima analisi è appunto conseguita la sostituzione dei Borboni agli Asburgo in Spagna nonché nelle Due Sicilie e pure a Parma; ciò sarebbe stato inverosimile — già solo per la disparità di territorio, risorse e potenza militare — se i Borboni, per quanto interdinasticamente imparentati, fossero rimasti Re della sola Bassa Navarra).

⁴ Di Carlo di Guisa è nota l'inimicizia col Cardinale Richelieu, per cui nel 1631 è dovuto fuggire a Firenze. Se Enrico IV fosse rimasto solo Re di Navarra, il favorito della sua seconda moglie Maria de' Medici, Concino Concini, non avrebbe potuto determinare la fortuna politica di Armand Jean du Plessis, il quale forse sarebbe restato non molto di più che semplice Rappresentante del Clero del Poitou agli Stati Generali (Signori di Richelieu sarebbero stati i suoi fratelli maggiori, Enrico [† 8 luglio 1619] e Alfonso [† 23 marzo 1653]); anche nell'eventualità che evitasse l'inimicizia del Re e ne diventasse perfino Ministro

settembre 1640, il figlio Enrico *V fino al 2 giugno 1664, il figlio del premorto fratello minore Luigi di questi, Luigi Giuseppe [nato il 7 agosto 1650; per quasi quattordici anni sotto Reggenza] fino al 30 luglio 1671 e il piccolo suo figlio Francesco Giuseppe [nato il 28 agosto 1670] fino al 16 marzo 1675) dopo la morte (20 settembre 1621) di Enrico (anch'egli, nell'eventualità, *IV) figlio di Carlo (*XI, † 3 ottobre 1611) — in qualsiasi caso dal 1675 al più tardi (altrimenti già dal 1621 con un diverso Carlo *XII, † 5 novembre 1657) i Re di Francia sarebbero della Casa di Lorena–Guisa–Elbeuf: Carlo *XI(II). ([5 novembre 1657? /] 16 marzo 1675 – 4 maggio 1692), Enrico *VI (4 maggio 1692 – 17 maggio 1748), Emanuele Maurizio (17 maggio 1748 – 17 luglio 1763) e Carlo (*XII o *XIV?) Eugenio di Lorena–Guisa–Elbeuf–Lambesc (17 luglio 1763 – 21 novembre 1825; sotto Reggenza fino al 25 ottobre 1769).

Lo stretto legame storico fra le Guerre di Religione in Francia (nel modo più vistoso con Enrico III di Valois) e il Secondo Interregno in Polonia–Lituania (1574–1576) è un fatto incontestabile, che tuttavia pare perso di vista per

Principale di Stato (ugualmente dal 12 agosto 1624), è inverosimile che potesse non solo dirigere la Politica Estera della Francia, ma addirittura capovolgere l'Alleanza (subordinata) con la Spagna e gli Asburgo, il cui punto più critico sarebbe allora toccato in questo caso nella Guerra di Successione di Mantova e (Seconda) del Monferrato (17 gennaio 1628 – 6 aprile 1631), per l'obbligo del Re di Francia di sostenere i Diritti del proprio Vassallo Carlo I di Gonzaga–Nevers contro Ferrante II Gonzaga di Guastalla. Una contrapposizione netta alla Spagna da parte dei Guisa è impensabile, dal momento che i Re di Bassa Navarra, Capetingi e in Unione Interdinastica con gli *Austrias* (Luigi II [27 settembre 1601 – 14 maggio 1643] sposato con Anna d'Austria [22 settembre 1601 – 20 gennaio 1666]; il figlio Luigi III [il "Re–Sole", 5 settembre 1638 – 1 settembre 1715] sposato con Maria Teresa d'Austria [10 settembre 1638 – 30 luglio 1683]), sarebbero stati facilmente usati da Madrid come costante minaccia alla legittimità regale dei Guisa se questi avessero perseguito una politica antiasburgica come quella storica dei Borboni Re di Francia.

quanto attiene alle vicende successive all'abdicazione dello stesso Enrico al termine del breve periodo di Unione Personale fra Polonia–Lituania e Francia (30 maggio 1574 – 12 maggio 1575). È comunque assodato l'interesse dinastico asburgico, anche di Spagna, a sostegno dell'Elezione (12 dicembre 1575; v. Augustynowicz, 2001) di Massimiliano II (già Re dei Romani dal 30 novembre 1562 e Re d'Ungheria e del Tirolo di Croazia–Slavonia–Dalmazia nonché Re di Boemia dal 25 luglio 1564) al Trono di Polonia e Lituania, contro quella di Stefano Báthory di due giorni dopo (14 dicembre 1575); ne consegue che, con ogni probabilità, l'unione con l'Inghilterra e Irlanda (dal 1556), il recupero del pieno controllo di tutti i Paesi Bassi e la prevalenza nelle vicende francesi avrebbero da un lato permesso alla Spagna di aumentare la pressione sull'Impero Ottomano e di conseguenza di ridimensionare in misura decisiva l'appoggio di quest'ultimo a Stefano Báthory in Polonia (dove, anzi, la più netta contrapposizione fra i due Imperi — per molti aspetti rispettivi eredi dell'Impero Romano d'Occidente e di quello d'Oriente — avrebbe indotto un compattamento della [Prima] *Rzeczpospolita* a fianco delle Monarchie Cattolica e Apostolica, fra l'altro non essendo il timore di un'egemonia asburgica alimentato dagli effetti catastrofici della fama degli avvenimenti inglesi sotto Maria I); alla morte di Massimiliano II (12 ottobre 1576), invece che l'"alchimista" Sigismondo III Wasa la *Rzeczpospolita* avrebbe eletto l'altrettanto alchimista Rodolfo II (che inoltre, da Praga, avrebbe avuto buon gioco a regnare sulla Confederazione dalla relativamente vicina Cracovia, senza quindi spostare la Capitale a Varsavia).

Tale agnizione costituisce il nodo fondamentale di "ciò che non si vuole sapere". L'eventuale stabilizzazione

dell'Arcicasa d'Austria sul Trono di Polonia–Lituania anziché, sul lungo periodo, dei Wasa avrebbe in modo pressoché inevitabile mantenuto la Linea Cattolica di questi ultimi in Svezia, dalla Guerra contro Sigismondo Wasa (1598–1599, storicamente conclusasi il 24 giugno 1599 con la perdita della Svezia da parte di Sigismondo III)⁵ all'abdicazione del 16 giugno 1654 — che evidentemente in tal caso verrebbe meno — da parte di Cristina di Svezia (dunque Regina fino alla morte, 19 aprile 1689).⁶

2.2. *Il XVII secolo*

2.2.1. *Russia e Venezia*

Ciò determina l'effetto più clamoroso: con un'alleanza ulteriormente accentuata (perché non guastata dall'originaria rivalità per la Polonia–Lituania) rispetto a quella storica fra

⁵ Per definizione non si potrebbero svolgere i quattro conflitti fra Sigismondo e la Svezia (1600–1611, 1617–1618, 1621–1625, 1626–1629) che hanno contrassegnato il trentennio 1600–1629 (non è nemmeno pensabile a qualcosa di simile fra la Svezia di Sigismondo e una Polonia–Lituania asburgica, dati i legami di Sigismondo con l'Austria e il comune zelo per la Riforma Cattolica; tantomeno che Ferdinando II incoraggiasse — come storicamente — Sigismondo nel 1622 a prendere il controllo di Danzica, poiché sarebbe sua).

⁶ Sigismondo Vasa, Re di Svezia dal 17 novembre 1592, sarebbe rimasto tale fino alla morte (30 aprile 1632), succeduto dai figli Ladislao (della prima moglie, Anna d'Austria) — Signore, Imperatore e Gran Principe di Tutte le Russie dal 19 luglio 1610 (– † 20 maggio 1648) — e Giovanni (in tal caso IV) Casimiro (della seconda moglie — sorella minore della prima — Costanza d'Austria) fino alla morte senza figli superstiti di questi (16 dicembre 1672), allorché subentrerebbe Cristina (convertitasi al Cattolicesimo già dal 24 dicembre 1654) come figlia di Gustavo Adolfo cugino paterno di Sigismondo. Per ragioni analoghe a quelle richiamate alla nota precedente, l'ammirazione di Giovanni Casimiro per l'Austria renderebbe impossibile la Seconda Guerra Nordica fra Svezia e Polonia (19 giugno 1655 – 23 aprile 1660).

le Dinastie — cattoliche — d'Asburgo e Wasa, il Periodo dei Torbidi in Russia (1598–1613), storicamente contrassegnato dalla concorrenza per l'egemonia fra Svezia e Polonia–Lituania, si concluderebbe col mantenimento del Trono di tutte le Russie da parte di Ladislao (in tal caso *I) Vasa (che dunque non lo perderebbe in modo definitivo, come invece in realtà avvenuto il 21 febbraio 1613).⁷

Un'altra ricaduta riguarda in modo diretto la Spagna. Alla vigilia della Guerra dei Trent'Anni, se il 18 maggio del 1618 una vera congiura⁸ avesse consegnata la Serenissima alla Corona di Spagna, vi sarebbe rimasta fino al Testamento di Carlo II (ed entro pochi anni agli Asburgo d'Austria). Il Sultano Ottomano 'Osmān II, a tredici anni di età e insediatosi da soli tre mesi, non sarebbe infatti stato in grado di procedere ad alcunché, con lo zio Muṣṭafā I ancora pronto a tornare al potere (come infatti sarebbe puntualmente accaduto quattro anni dopo, sia pure per un solo anno); fino a Murād IV, comunque salito al trono solo 29 giorni dopo la morte (12 agosto 1623) del Doge eletto proprio nei giorni della Congiura (17 maggio 1618), la Sublime Porta non avrebbe avuto la possibilità di intervenire seriamente e da allora in poi per sedici anni sarebbe rimasta coinvolta nella Guerra con i Ṣafawīdi (Ṣāh 'Abbās I approfittava a bella posta del disordine interno all'Impero Ottomano). Il punto più difficile per la Spagna sta soprattutto

⁷ In tal caso confluirebbero in una sola la Guerra d'Ingria fra Svezia e Russia (1610–1617) e la Guerra Polacco–Moscovit(ica) (comprese le due Dimiriadi, 1605 e 1607–1609) fra Sigismondo Wasa e la Russia (1605–1618); per definizione viene invece meno la Guerra Russo–Svedese (luglio 1656 – 21 giugno 1658) nell'ambito della Seconda Guerra Nordica.

⁸ Ormai da 75 anni è dimostrato che non lo è stato, v. Spini (1949), Īd. (1950), sulla base di Simancas, *Archivo general, Papeles de estado, Venecia (siglos XV–XVIII), legajos 1928, 1929, 1930*; v. anche già Luzio (1918).

nel successo della Congiura (che appunto non ha realmente avuto luogo, benché i suoi scopi fossero realissimi, proprio per il fatto che era molto difficile da realizzare); di sicuro avrebbe dovuto essere impiegata la Flotta nell'Adriatico, così da avere possibilità di riuscita. Una volta conseguita, il possesso sarebbe rimasto saldo tanto quanto Milano né Venezia avrebbe avuto la benché minima possibilità di cambiare Regime: senza le Entrate dello Stato, delle quali metà era stata necessaria per coprire le sole spese (pur contabilmente contestate) della Guerra di Gradisca, non sarebbe stato attuabile alcun reclutamento straordinario,⁹ fra l'altro impedito dalla fine dell'accessibilità ai Grigioni (unica fonte rimasta) e di certo la minaccia di annessione di Candia, delle Isole Jonie e della Dalmazia alla Sublime Porta era altrettanto incombente (con gli Uscocchi che, per conto degli Asburgo, avrebbero completato l'opera).

2.2.2. *Sacro Romano Impero*

La (Prima¹⁰) Guerra dei Trent'Anni (23 maggio 1618 – 15 maggio 1648 [– 7 novembre 1659]) si è aperta cinque

⁹ Nel 1606 il Piano in tal senso di Francesco Martinengo per una Forza Permanente di 29'000 uomini per 2'750'000 ducati superava addirittura il totale delle Entrate; nel 1621 per la sola Terraferma sarebbero stati necessari 27'500 effettivi, secondo la proposta di Cosimo del Monte.

¹⁰ Con *Seconda Guerra dei Trent'Anni* (1667–1697; da non confondere con l'espressione *Guerra dei Trentun Anni* o *Guerra di Successione Britannica*, riferita alle due Guerre Mondiali 1914–1945) si intende, in parte della Storiografia (soprattutto di lingua tedesca), la serie di conflitti che comprende la Guerra (Franco-Spagnola) di Devoluzione (24 maggio 1667 – 2 maggio 1668), la Guerra Franco-Olandese (6 aprile 1672 – 17 settembre 1678, già anticipata a Ceylon / *Śrī Lāṅkā* [fra Repubblica delle Provinc(i)e Unite e Regno di Kand^h] nel 1670–1675), la Guerra di Scania (25 dicembre 1674 – 29

giorni dopo la (storicamente presunta) Congiura di Bedmar. Il possesso di Venezia (o se non altro della Terraferma e dell'Istria) da parte della Spagna avrebbe comportato sicure conseguenze sulla Guerra di Valtellina (18 luglio 1620 – 3 settembre 1639) e sulla Guerra di Successione di Mantova e (Seconda) del Monferrato (17 gennaio 1628 – 6 aprile 1631),¹¹ oltre che indirettamente sulla Guerra fra Savoia e Genova (8 marzo – 24 aprile 1625);¹² il controllo

giugno 1679), la Guerra (Franco–Ispanoimperiale) delle Riunioni (26 ottobre 1683 – 15 agosto 1684), l'Attacco Francese ai Valdesi (21 aprile – giugno/dicembre 1686) e la Guerra dei Nove Anni o di Successione Palatina o della Grande Alleanza (fra Inghilterra, Irlanda, Scozia, Provinc[i]e Unite, Sacro Romano Impero, Ungheria, Spagna, Savoia) o della Lega d'Augusta (24 settembre 1688 – 20 settembre 1697), in totale trent'anni (1667–1697).

¹¹ Senza un Trattato di Cherasco (5–7 aprile 1631) spropositatamente favorevole alla Francia per i negoziati del giovane Segretario del Legato Pontificio Card. Girolamo Colonna (23 marzo 1604 – 4 settembre 1666), Giulio Raimondo Mazzarino (14 luglio 1602 – 9 marzo 1661), questi non si sarebbe potuto far notare né quindi diventare in prosieguo di tempo Principale Ministro di Stato di Francia, rimanendo piuttosto nello schieramento spagnolo.

¹² Mantova incamerata dall'Impero nel 1630 e — come realmente avvenuto, ma in maniera definitiva — infeudata a Ferrante II Gonzaga (all'estinzione della cui Discendenza il 15 agosto 1746 sarebbe tornata all'Imperatore); il Monferrato sarebbe andato pressoché di certo a Milano (come Feudo Imperiale, con ogni probabilità a condizione che il Dominio di Venezia tornasse nell'Impero, pur come Feudo della Corona di Spagna); l'esito storicamente catastrofico della politica di Carlo Emanuele I di Savoia (dall'11 marzo 1629 ufficialmente colpevole di Fellonia, oltre al fallimento della Congiura [31 marzo – 1 aprile 1628] di Giulio Cesare Vachero per consegnargli Genova) ne avrebbe determinato il possibile incameramento dei Dominî (ancora comprendenti — senza il Trattato di Lione con Enrico IV del 17 gennaio 1601 — la Bresse, la Dombes, il Bugey e il Pays de Gex): che fossero infeudati (nel Ducato di Milano e Pavia?) a Filippo IV oppure rimanessero a Ferdinando II, sarebbero in ogni caso pervenuti a Carlo VI entro la sua Elezione Imperiale (il 12 ottobre 1711 a Francoforte sul Meno). In queste condizioni, con la completa disponibilità del transito delle Armate Asburgiche dalla Lombardia Orientale e dal Veneto, la Valtellina e la Valchiavenna, la Bassa Engadina, la Val Mona-

asburgico (spagnolo) dell'Inghilterra e quello — maggiore di quanto storicamente avvenuto — dei Paesi Bassi Settentrionali avrebbero indebolito la posizione della Danimarca(–Norvegia) nella Fase (Bassosassone e) Danese della Guerra dei Trent'Anni (dicembre 1625 – maggio 1629) e, insieme all'inconcepibilità di un determinante ruolo dell'"Eminenza Grigia" (il Cappuccino François Leclerc du Tremblay *aliàs* Padre Giuseppe da Parigi [Parigi, 4 novembre 1577 – Rueil (Hauts-de-Seine), 18 dicembre 1638]) alla Dieta degli Elettori a Ratisbona (giugno / 3 luglio – novembre 1630), tolgono ogni motivo al licenziamento di Wallenstein (Albrecht Wenzel Eusebius von Waldstein / Albrecht Václav Eusebius z Valdštejna [Hermanitz an der Elbe / Heřmanice nad Labem (Náchod), 24 settembre 1583 – Eger / Cheb (Karlsbad / Karlovy Vary), 25 febbraio 1634]), il quale avrebbe mantenuto non solo il Ducato di Friedland, ma pure (ben oltre il 1630¹³) l'investitura imperiale (1628/1629) dei Ducati di Mecklenburgo–Schwerin e Mecklenburgo–Güstrow (infine reincamerati dal *Kaiser*).

stero, Davos (*Tavau / Tavate*), Schanfigg, Belfort e la Partenza (*Prättigau*) sarebbero rimaste sotto la Sovranità austro–ispanica (Trattato di Milano, 16 gennaio 1622), circondate da tre lati contro l'invasione francese del 1635. Comunque sia, l'assorbimento di Venezia da parte della Spagna avrebbe portato in pratica a una "Grande Lombardia" da Nizza a Pola sotto gli Asburgo di Spagna, un anticipo dell'"Italia" — asburgica anziché sabauda — a sua volta come ripresa e continuazione del Regno d'Italia medievale (longobardo e carolingio).

¹³ Quando è stato assassinato, Wallenstein era sposato da undici anni con la Contessa Isabella Katharina von Harrach zu Rohrau, allora trentatreenne; avevano generato una sola figlia ed Erede, poi sposata a una Dinastia ancora più potente, i Kaunitz. Il progetto di Wallenstein (all' altezza del 1630) era di creare un Principato dal Baltico al Bosforo e alla Siria, ma il punto di svolta nei rapporti di forza fra Sacro Romano Impero e Impero Ottomano arriva (a sorpresa) nel 1683, quando Wallenstein avrebbe avuto cent'anni e, anche ammesso che fosse vivo, non è credibile che potesse recuperare in pochi mesi i

Senza alcun intervento svedese (di Sigismondo Vasa, v. *sūprā*),¹⁴ il conflitto in Germania si concluderebbe con la Fase (Bassosassone–)Danese; senza un ruolo decisivo di Richelieu e senza nemmeno la presenza di Mazzarino in Francia (oltre che a causa della costante minaccia alla legittimità della Dinastia da parte dei Borboni di Navarra, v. *sūprā*), la Francia di Carlo *XII e del figlio Enrico *V (già Cardinale e con problemi matrimoniali paragonabili a quelli di Enrico VIII Tudor/Tudur) si limiterebbe a intervenire nella Rivolta di Masaniello (7–16 luglio 1647), annettendo la Real Repubblica Napoletana (22 ottobre 1647 – 5 aprile 1648), fino alla cattura dello stesso Enrico *V (dal 1648 al 1652) e al suo secondo fallito tentativo del 1654.¹⁵

cinquantatré anni intercorsi dall'enunciazione del piano. Prima o poi, quindi, il Mecklenburgo sarebbe stato incamerato da Leopoldo I, che dal padre Ferdinando III avrebbe ereditato anche il Palatinato (non restaurato nel 1648).

¹⁴ A ciò consegue, fra l'altro, che il Ducato di Pomerania, alla morte di Bogislaw (P^lBoguslaw) XIV di Greifen (Barth [Pomerania Anteriore], 31 marzo 1580 – Stettino [Pomerania Occidentale], 10 marzo 1637) sarebbe stato regolarmente ereditato (per il Trattato di Grimnitz del 26 agosto 1529), da Giorgio Guglielmo di Hohenzollern (Cölln [Berlino], 13 novembre 1595 – Königsberg [Kaliningrad, Prussia Orientale], 1 dicembre 1640), dal 23 dicembre 1619 Margravio ed Elettore di Brandeburgo e Duca di Prussia. Senza il prolungamento fino al 1648 delle devastazioni provocate dal conflitto, il suo successore Federico Guglielmo (Cölln [Berlino], 16 febbraio 1620 – Potsdam, 29 aprile 1688) — il “Grande Elettore” — non avrebbe dovuto ipotecare la regione di Schwedt (Brandeburgo), per cui l'omonimo Margraviato creato come Secondogenitura nel 1692 in base all'accordo fra Filippo Guglielmo di Hohenzollern (Königsberg, 19 maggio 1669 – Schwedt, 19 dicembre 1711) e il fratellastro Elettore Federico III (Königsberg, 11 luglio 1657 – Berlino, 25 febbraio 1713) avrebbe incluso solo Wildenbruch (Brandeburgo) e poche altre proprietà.

¹⁵ Senza la Fase Franco–Svedese (19 maggio 1635 – 24 ottobre 1648) della (Prima) Guerra dei Trent'Anni, Enrico *V (in luogo del Re–Sole) non potrebbe ottenere (col Trattato di Münster) il Baliaggio in Alsazia (neppure il Langraviato di Alta Alsazia, la Contea del Sundgau, vitale per il transito dalla Franca Contea ai Paesi Bassi Spagnoli), tantomeno la Reggenza per Francesco

2.2.3. Isole Britanniche, Svezia

Gli Stuart sarebbero rimasti Re della sola Scozia, dove dunque non potrebbero scoppiare le Guerre dei Vescovi (21 marzo 1639 – 16/28 ottobre 1640);¹⁶ in Inghilterra e Galles è invece possibile che dal 1642 avesse inizio la Guerra

Giuseppe o Carlo *XI(II) nel 1673–1679 potrebbero incorporare la Decapoli Alsatiana né Strasburgo e il resto dell'Alsazia nel 1680, 1681 e 1682/1686; inoltre, se il Gran Principe di Condé (Luigi II di Borbone-Condé [Parigi, 8 settembre 1621 – Fontainebleau (Seine-et-Marne), 11 dicembre 1686]) — che non avrebbe supportato per conto francese come Duca d'Enghien la Sollevazione della Catalogna nel 1640 (il cui esito non cambierebbe) — fosse rimasto al servizio della Spagna oltre il 1659 (in quanto impiegato in Inghilterra alla morte di Oliver Cromwell, 3 novembre 1658), verrebbe meno la sua conquista della Franca Contea (dal 4 al 21 febbraio 1668) e quindi pure la relativa annessione da parte della Francia (12 ottobre 1673 – 10 luglio 1674 / 17 settembre 1678) nonché la Politica delle Riunioni (1679–1684) con la conseguente Guerra (26 ottobre 1683 – 15 agosto 1684). È altresì chiaro che, con la sola base della Bassa Navarra, il Re-Sole Luigi XIII non avrebbe potuto osare la Guerra di Devoluzione (24 maggio 1667 – 2 maggio 1668) contro la Spagna per il Brabante né quindi ottenere i — per lui del resto inservibili — vantaggi territoriali della Pace di Aquisgrana del 2 maggio 1668 (o altri omologhi, eventualmente sui Pirenei).

¹⁶ Nel 1688, in Scozia non si sarebbe avuta la Gloriosa Rivoluzione, sia per la maggiore lealtà agli Stuart sia perché Guglielmo d'Orange Nassau (Binnenhof [L'Aja = *Den Haag* / 's-Gravenhage] 4 S.V.^{jul.} / 14 S.N.^{grég.} novembre 1650 – 8 S.V.^{jul.} / 19 S.N.^{grég.} marzo 1702) sarebbe solo un nobile dei Paesi Bassi (tutti Spagnoli) anziché *Stadhouder* delle Provinc(i)e Unite. In Scozia rimarrebbe la Dinastia degli Stuart fino all'estinzione, con Enrico I (6 marzo 1725 – 13 luglio 1807), dopodiché subentrerebbero Carlo IV Emanuele Ferdinando Maria di Savoia (24 maggio 1751 – 6 ottobre 1819), il fratello Vittorio Emanuele I (24 luglio 1759 – 10 gennaio 1824), la primogenita superstite di questi, Maria II Beatrice Vittoria Giuseppina di Savoia (6 dicembre 1792 – 15 settembre 1840), suo figlio Francesco I Ferdinando Geminiano d'Asburgo-Lorena-Este (V come Duca di Modena e Reggio, 1 giugno 1819 – 20 novembre 1875) e il figlio adottivo — escluso dalla Legge di Successione Inglese, ma non Scozzese — Francesco Ferdinando d'Asburgo-Lorena-Este (v. *infra*), non ucciso (con la moglie Duchessa Sofia di Hohenberg) a Sarajevo il 28 giugno 1914, ma ugualmente diseredato da Francesco Giuseppe nella Discendenza e quindi

Civile che ha portato al *Commonwealth* d’Inghilterra dal 19 maggio 1649 al 25 maggio 1659 / 16 marzo 1660, con le correlate Guerre Confederate Irlandesi (23 ottobre 1641 – aprile 1653) e Conquista Cromwelliana dell’Irlanda (15 agosto 1649 – 27 settembre 1653), ma Filippo IV sarebbe poi stato restaurato Re d’Inghilterra (e Irlanda), per cui non potrebbe aver luogo la Spedizione inglese in Portogallo (agosto 1662 – 23 maggio 1667) né si sarebbe arrivati alla Secessione / Indipendenza (Restaurazione) del Portogallo dall’Unione Iberica (Trattato di Lisbona, 13 febbraio 1668; il Portogallo inevitabilmente resterebbe in modo saldo e durevole agli *Austrias* e così le sue Colonie, v. *infra*).¹⁷

Il 19 aprile 1689, alla morte di Cristina Vasa, Regina di Svezia e Gran Sovrana, Imperatrice (*Царыца* ‘*Carica*’ [tʂɐ’rʲitsɐ] “Zarina”), Gran Principessa e Autocrate della Grande Russia, Piccola Russia e Russia Bianca, sia la Dinastia di Francia — per ovvie ragioni di Casato — sia quella d’Austria e Spagna sarebbero state entrambe favorevoli alla medesima Candidatura (la stessa che storicamente si è posta due volte in Polonia–Lituania, dopo l’Abdicazione [16 settembre 1669] di Giovanni II Casimiro V Wasa [† 16 dicembre 1672] — allorché è stato invece eletto Michele I Korybut Wiśniowiecki [19 giugno 1669] — e alla morte di

succeduto da Carlo (*V) o dai suoi figli Francesco Giuseppe Ottone in Scozia e Roberto Carlo Ludovico Massimiliano Michele Maria Antonio Francesco Ferdinando Giuseppe Ottone Uberto Giorgio Pio Giovanni Marco d’Aviano, Arciduca d’Austria–Este (Schönbrunn, 8 febbraio 1915 – Basilea, 7 febbraio 1996) a Modena e Reggio (eventualmente [ancora] con estensione a Ferrara).

¹⁷ Nel frattempo, gradualmente tutti i Domini Veneziani sarebbero passati alla Spagna: il Dominio di Terraferma come Feudo Imperiale (quale di diritto è in realtà sempre stato), il *Domini da Mar* probabilmente una tappa dopo l’altra (non essendo la Sublime Porta in grado di intervenire), compresa Creta (conquistata dall’Impero Ottomano solo nel 1669, un anno dopo quella che nella Storia è stata la definitiva perdita del Portogallo da parte della Spagna).

quest'ultimo [10 novembre 1673], cui è tuttavia succeduto Giovanni III Sobieski [eletto il 21 maggio 1674] ossia quella di Carlo V Leopoldo di Lorena (Vienna, 3 aprile 1643 – Wels [Austria Superiore], 18 aprile 1690), che di conseguenza (senza la concorrenza di Giovanni Sobieski!) avrebbe avuto tutte le probabilità di essere eletto nuovo Re di Svezia (per cui poteva vantare la Successione dall'ultimo Re dell'Unione di Kalmar, Cristiano II [Nyborg (Funen), 1 luglio 1481 – Kalundborg (Sjælland), 25 gennaio 1559] attraverso le figlie ed Eredi di questi Dorotea [10 novembre 1520 – Neumarkt (Palatinato Superiore), 31 maggio 1580] e Cristina [Nyborg / København, novembre 1521 – Alessandria / Tortona, 10 dicembre 1590] e quindi il primogenito di quest'ultima, il proprio bisnonno paterno Carlo III il Grande, Duca di Lorena [Nancy (Meurthe-et-Moselle), 18 febbraio 1543 – Nancy, 14 maggio 1608]) nonché Gran Sovrano, Imperatore (*Царь* 'Car' [ˈtʂarʲ] "Zar"), Gran Principe e Autocrate di Tutte le Russie. Un anno dopo, Successore di Carlo *IX di Lorena sarebbe stato il figlio Leopoldo (Innsbruck [Tirolo Settentrionale], 11 settembre 1679 – Lunéville, 27 marzo 1729)¹⁸ e, alla morte di questi, il di lui secondogenito maschio (più anziano superstite) Francesco Stefano (Nancy, 8 dicembre 1708 – Innsbruck, 18 agosto 1765), futuro consorte di Maria Teresa d'Austria (Maria Theresia Walburga Amalia Christina von Habsburg/von Österreich [Vienna, 13 maggio 1717 – Vienna, 29 novembre 1780]) e perciò, in tal caso, realizzatore della massima Unione Dinastica del millennio.

¹⁸ La Grande Guerra Nordica (22 febbraio 1700 – 10 settembre 1721) non avrebbe visto contrapposte Svezia e Russia, bensì entrambe alla Danimarca–Norvegia (rivendicate dai Lorena) da un lato e all'Impero Ottomano dall'altro; è possibile che in tale guerra la Svezia conquistasse la Norvegia.

2.3. *Il XVIII secolo*

Alla morte di Carlo II d'Asburgo di Spagna (1 novembre 1700), tutti i territori¹⁹ della Corona di Spagna (con i Vicereami della Nuova Spagna e del Perú), compresi il Portogallo (nell'Unione Iberica o Regno Unito di Castiglia e Portogallo e Aragona) e i Regni d'Inghilterra e d'Irlanda, sarebbero passati a Leopoldo I²⁰ (Vienna, 9 giugno 1740 – Vienna, 9 maggio 1705) o, in caso di anticipo del Patto di Mutua Successione (12 settembre 1703), al figlio cadetto Arciduca Carlo Francesco Giuseppe Venceslao Giovanni Baldassarre Antonio Ignazio (Vienna, 1 ottobre 1665 – Vienna, 20 ottobre 1740), dal 12 ottobre 1711 Carlo VI (come Sacro Romano Imperatore eletto). La Casa di Guisa non aveva infatti alcun legame dinastico con gli *Austrias*, mentre quella di Borbone non era in grado né di sostenere un conflitto come la Guerra di Successione Spagnola (9 luglio 1701 – 7 luglio 1714) né di riuscire a falsificare il Testamento di Carlo II, che comunque — in ragione di tutto ciò — l'eventuale Partito Francese della sua Corte non avrebbe per parte propria avuto validi argomenti con cui mettere sotto pressione (per quanto mirabolanti potessero

¹⁹ Non soltanto quelli europei extrapeninsulari (il Milanese, il Marchesato del Finale, lo Stato dei Presidi, la Sardegna ed entrambi i Regni di Sicilia Al di Qua e anche — senza i Savoia — Al di Là del Faro; in questo caso anche gli Stati ex-Sabaudi e gli ex-Dominî — nonché il Dogado — di Venezia).

²⁰ In quanto unico discendente superstita — per parte materna (Maria Anna di Spagna, Real Sitio / Monasterio de San Lorenzo de El Escorial, 18 agosto 1606 – Linz, 13 maggio 1646) — di Filippo III (Madrid, 14 aprile 1578 – Madrid, 31 marzo 1621) non attraverso le Regine di Francia Anna (Maria) d'Austria (Valladolid, 22 settembre 1601 – Parigi, 20 gennaio 1666) o Maria Teresa d'Austria (San Lorenzo de El Escorial, 10 settembre 1638 – Versailles, 30 luglio 1683), che hanno entrambe rinunciato per sé e la propria Discendenza a ogni Diritto di Successione alla Corona di Spagna (a maggior ragione qui).

essere le ipotizzabili gesta di Enrico *VI [7 agosto 1661 – 17 maggio 1748, in questa prospettiva Re di Francia dal 4 maggio 1692], non sarebbero apparse superiori alla potenza dell'“Imperatore–Sole” Leopoldo I, Sacro Romano Imperatore, Re di Germania, Ungheria, Boemia, Dalmazia–Croazia–Slavonia e anche di Polonia, Granduca di Lituania, Russia, Masovia, Samogizia, Livonia, Smolénsk, Kyjiv, Volhynia, Podolia, Podlesia, Severia, Černíhiv &c.).²¹

Con la Prammatica Sanzione (19 aprile 1713), tutti i Regni Asburgici ereditari (ormai estesi al complesso dei Dominî della Corona di Spagna, compresi il Portogallo e i Regni d'Inghilterra e Irlanda) sono diventati un'Unione Reale²² (anziché solo Personale), anche se meno centralista rispetto ai *Decretos de Nueva Planta* (29 giugno 1707 per i Regni di Valencia e Aragona, 28 novembre 1715 per il Regno di Mallorca, 16 gennaio 1716 per il Principato di Catalogna, storicamente favorito da Carlo VI / III come Re di Spagna / II dell'Unione Iberica]), integrati dai Regni (Castigliani) delle Indie o Vicereami (di Nuova Spagna e Perú, che all'epoca includeva il Regno — dal 13 giugno 1718 Vicereame — della Nuova Granada o Nuovo Regno di Granada e la Capitaneria [Generale] — dal 1 agosto 1776 / 27 ottobre 1777 Vicereame — del Río de la Plata) e dagli

²¹ Senza la Guerra di Successione Spagnola, il Ducato di Mantova sarebbe rimasto ai Gonzaga fino all'estinzione della Dinastia Ducale principale e al conseguente reincameramento (insieme al Ducato di Guastalla) da parte dell'Imperatore (Francesco I) il 15 agosto 1746. Inoltre, senza Filippo V (Versailles, 19 dicembre 1683 – Madrid, 8 luglio 1746) sul Trono di Spagna, sarebbe venuto meno qualsiasi presupposto per la Guerra della Quadruplici Alleanza (2 agosto 1718 – 17 febbraio 1720); la Sardegna e la Sicilia sarebbero rimaste a Carlo VI.

²² È infatti pressoché inevitabile che nell'Unione Reale entrasse anche il Regno d'Irlanda, in ciò anticipando l'*Act of Union* storico del 2 luglio / 31 dicembre 1800–1 gennaio 1801 (in tal caso sotto la Monarchia Cattolica).

Stati del Brasile e del (Gran/Grão-Pará e) Maranhão come Provinc(i)e d'Oltremare (com'è rilevante in questa sede).²³

La Seconda Guerra di Morea (9 dicembre 1714 – 21 luglio 1718) sarebbe stata fin dall'inizio Austro–Turca, per cui la Morea sarebbe rimasta austroveneta nella Pace di Passarowitz (21 luglio 1718). Nella Guerra Austro–Russo–Turca (31 maggio 1735 [per l'Austria dal 12 luglio 1737] – 3 ottobre 1739), grazie all'assenza di sconfitte nella (storicamente in parte contemporanea) Guerra di Successione Polacca, l'Austria avrebbe vinto le Battaglie di Banja Luka (4 agosto 1737) e Grocka (21–22 luglio 1739) e respinto l'assedio ottomano di Belgrado (luglio–settembre 1739), perciò conservando i confini del Trattato di Passarowitz.

Il Matrimonio fra Maria Teresa d'Asburgo e Francesco Stefano di Lorena (12 febbraio 1736) ha sancito un'ulteriore Unione (interdinastica ed ereditaria) che probabilmente avrebbe compromesso le possibilità di successo di qualsiasi velleità di opposizione geopolitica; non si può comunque escludere che un ultimo tentativo si avesse con la

²³ L'Unione Personale della Confederazione Polacco–Lituana (*Rzeczpospolita Obojga Narodów / Rēs Pūblicā Ūtrīūsquē Nātiōnīs*) con la Monarchia Asburgica, di fatto insieme al fidanzamento di Maria Teresa con Francesco Stefano di Lorena (dal 27 marzo 1729 Re di Svezia — se non anche di Norvegia — nonché Imperatore e Autocrate di Tutte le Russie [anziché solo Duca di Lorena], v. *suprà*) avrebbe annullato ogni condizione per la Guerra di Successione Polacca (10 ottobre 1733 – 3 ottobre 1735), sia all'epoca sia in séguito (Stanisław I Bogusław Leszczyński [Leopoli, 20 ottobre 1677 – Lunéville, 23 febbraio 1766] sarebbe stato solo un Magnate anziché Re [12 luglio 1704 – 8 luglio 1709, 12 settembre 1733 – 26 gennaio 1736]); anche per ciò, Francesco Stefano e la Casa di Lorena avrebbero conservato l'eponimo Ducato, mentre sia il Ducato di Parma e Piacenza (20 gennaio 1731, per estinzione dei Farnese) sia il Granducato di Toscana (9 luglio 1737, per estinzione dei Medici) sarebbero stati reincamerati dall'Imperatore (Carlo VI) per Diritto Feudale e non come compensi per altre — in tal caso non avvenute — cessioni (rispettivamente i due Regni di Sicilia e il Ducato di Lorena, nesso fra Paesi Bassi e Alsazia).

Guerra di Successione Austriaca (16 dicembre 1740 – 18 ottobre 1748) ed eventualmente con la Guerra dei Sette Anni (17 maggio 1756 – 10 febbraio 1763) e quella di Successione Bavarese (3 luglio 1778 – 13 maggio 1779), verosimilmente più da parte di Federico II di Hohenzollern (Berlino, 24 gennaio 1712 – Potsdam [Brandenburgo], 17 agosto 1786)²⁴ — per tentare il tutto per tutto²⁵ — che dei

²⁴ Non potrebbe essere né “Re di Prussia” (come storicamente proclamatosi in occasione dell’annessione della Prussia Reale, 5 agosto / 22 settembre 1772) né “Re in Prussia”: senza il *Potop* “Diluvio” (25 gennaio 1648 – 30 gennaio 1667), il Ducato di Prussia non sarebbe infatti né passato da Feudo Polacco a Feudo Svedese (col Trattato di Königsberg, 7 gennaio S.V.^{jul.} / 17 gennaio S.N.^{grég.} 1656) né da questo a Stato Sovrano (per il Trattato di Labiau/[Poléssk] [10 novembre S.V.^{jul.} / 20 novembre S.N.^{grég.} 1656] fra il Duca Federico Guglielmo I di Hohenzollern [il “Grande Elettore”, v. *suprà*] e il Re di Svezia Carlo X Gustavo del Palatinato–Zweibrücken [Nyköping (Södermanland), 8 novembre 1622 – Göteborg (Västergötland), 13 febbraio 1660] e i Trattati di Wehlau e di Bromberg [19 settembre risp. 6 novembre 1657] fra Federico Guglielmo I e il Re di Polonia–Lituania Giovanni II Casimiro [cfr. *suprà*]), la condizione che ha permesso la promozione del Duca — nonché Elettore del Brandenburgo — Federico III di Hohenzollern (v. *suprà*) al rango di Re in Prussia (incoronato il 18 gennaio 1701 a Königsberg) per il Trattato della Corona del 16 novembre 1700 con l’Imperatore Leopoldo I.

²⁵ Della massima rilevanza è il fatto che Carlo Pietro Ulrico di Schleswig–Holstein–Gottorp (Kiel [Holstein], 10 febbraio S.V.^{jul.} / 21 febbraio S.N.^{grég.} 1728 – Rópša [San Pietroburgo], 6 luglio S.V.^{jul.} / 17 luglio S.N.^{grég.} 1762), essendo soltanto Duca di Holstein–Gottorp (18 giugno 1739 – 9 luglio 1762), non potrebbe concludere alcun trattato come quello di San Pietroburgo del 5 maggio 1762 con Federico II, il quale non avrebbe potuto ribaltare l’occupazione russa della Prussia Orientale e della Pomerania. Se non in tale occasione, al più tardi entro la fine della (eventuale) Guerra di Successione Bavarese tutti i Dominî — in tal caso anche fuori dall’Impero — del Ramo Principale (Brandenburghese–Prussiano) degli Hohenzollern sarebbero stati requisiti e reincamerati dall’Imperatore (nonché Re della Confederazione Polacco–Lituana, per quanto riguarda la Sovranità sulla Prussia Orientale; cfr. nota precedente). La Secondogenitura di Brandenburgo–Schwedt (o probabilmente piuttosto Wildenbruch) verrebbe ereditata (alla morte dell’ultimo Margravio, Federico Enrico [Schwedt, 21 agosto 1709 – Schwedt, 12 dicembre 1788]) da

Re di Francia (della Casa di Guisa–Elbeuf) Enrico *VI (dal 4 maggio 1692 al 17 maggio 1748), Emanuele Maurizio (17 maggio 1748 – 17 luglio 1763) e Carlo (*XII o *XIV?) Eugenio di Lorena–Guisa–Elbeuf–Lambesc (sotto Reggenza fino al 25 ottobre 1769, cfr. *suprà*, § 2.1, p. 113).

Dopo la proclamazione della Repubblica di Corsica (14 luglio 1755), Genova si rivolgerebbe — anziché alla Francia (Primo Trattato di Compiègne, 16 agosto 1756) — piuttosto di nuovo all’Impero (come nell’aprile del 1731 a Carlo VI, fino all’Accordo di Corte del 13 maggio 1732) e non avrebbe luogo la cessione (provvisoria) alla Francia (bensì, tutt’al più, all’Austria) secondo il Trattato di Versailles del 3 gennaio 1765 né l’annessione dell’8–9 maggio 1769²⁶ (con annuncio e costituzione in Provincia nel 1770).

Dalla Successione di Giuseppe d’Asburgo–Lorena a Francesco I (18 agosto 1765) come Sacro Romano Imperatore (già eletto a Francoforte il 27 marzo 1764 e ivi incoronato il successivo 3 aprile) e Re di Svezia(–Norvegia?)

Federico Guglielmo (II) di Hohenzollern (Berlino, 25 settembre 1744 – Potsdam, 16 novembre 1797), che il 6 gennaio 1791 avrebbe acquistato i Principato o Margraviati di (Brandenburgo–)Ansbach e (Brandenburgo–)Bayreuth dal cugino di terzo grado (Cristiano Federico Carlo) Alessandro di Brandenburgo–Ansbach (Ansbach [Franconia], 24 febbraio 1736 – Castello di Benham presso Speen [West Berkshire], 5 gennaio 1806). Senza il *Reichsdeputationshauptschluß* del 25 febbraio 1803 (v. *infra*), questi sarebbero rimasti i Domini della Linea Primogenita (comunque evangelico-riformata) degli Hohenzollern.

²⁶ Napoleone (di) Buonaparte è nato il 15 agosto 1769 da famiglia iscritta (per la sua [presunta] origine dai Bonaparte fiorentini di San Miniato, benché la documentazione indichi piuttosto i Bonaparte di Sarzana, 1180–1567) alla Nobiltà Toscana (28 giugno 1759). L’unico Stato all’epoca disponibile per essere infeudato ai Bonaparte (se non invece soltanto all’Arciduchessa Maria–Luisa [Leopoldina Francesca Teresa Giuseppa Lucia d’Asburgo–Lorena, Vienna, 12 dicembre 1791 – Parma, 17 dicembre 1847]) può essere Lucca; all’estinzione della Linea Diretta dei Bonaparte (25 luglio 1846), sarebbe stato incamerato dall’Imperatore (Ferdinando V come Re dei Romani e Apostolico).

nonché Imperatore e Autocrate di Tutte le Russie, le Guerre Russo–Ottomane coinvolgerebbero anche tutta la Monarchia Asburgica, a cominciare dalla Sesta Guerra Russo–Turca (6 ottobre 1768 – 21 luglio 1774), durante la quale sarebbe ovvio un accordo fra figlio e madre (Maria Teresa, in tal caso avvantaggiata sul piano territoriale anche grazie al mantenimento del Regno di Serbia e dell'Oltenia) — anziché per la creazione di un Regno di Dacia (Valacchia [senza Oltenia] e Moldavia [dal 1775 senza Bukovina]), vincolato a non essere mai unito né alla Russia né all'Austria — per la diretta annessione di entrambi i Principati (1772–1775). L'Ottava Guerra Austro–Turca (febbraio 1788 – 4 agosto 1791) verrebbe a coincidere anche nell'anno di inizio con la Settima Guerra Russo–Turca (19 agosto 1787 – 9 gennaio 1792); poiché il Regno di Serbia sarebbe rimasto un Paese della Corona Austriaca anche dopo il 1739, l'epidemia di peste non sarebbe divampata in zona di guerra e il conflitto si sarebbe concluso con l'annessione del(l)' *'Eyâlet* (“Provincia, Principato”) di Bosnia da parte austriaca e di quello di Silistria da parte russa (come pure, se non dal precedente conflitto, dei Principati Danubiani di Valacchia — tranne la già posseduta Oltenia — e Moldavia, tranne la Bukovina, acquisita diciassette anni prima)²⁷.

2.4. *Il XIX secolo*

Gli epocali avvenimenti successivi (Rivoluzione Francese, 5 maggio 1789 – 9 novembre 1799; Guerre Rivoluzionarie

²⁷ Dal 13 maggio 1753 al 19 agosto 1792, il Cancelliere di Stato per la Politica Estera della Monarchia Asburgica è stato Venceslao Antonio Principe di Kaunitz–Rietberg (Vienna, 2 febbraio 1711 – Mariahilf [Vienna], 27 giugno 1794), fra l'altro Erede di Wallenstein (v. *suprà* in testo, § 2.2.2, p. 119).

e Napoleoniche, 20 aprile 1792 – 20 novembre 1815) non sono certo riducibili all'algebra delle Leggi di Successione nell'*Ancien Régime*, tuttavia in questo caso porterebbero comunque a un esito pressoché inevitabile (dato che in luogo delle Sette Coalizioni si avrebbe un unico Blocco Geopolitico [Asburgico] corrispondente alla somma di Austria, Prussia, Paesi Bassi, Regno Unito, Portogallo, Spagna, Sardegna, Due Sicilie, Svezia [–Norvegia], Russia e perfino i tre Principati Danubiani nonché un embrione di Grecia²⁸): al più tardi entro il 21 novembre 1825 (morte di Carlo–Eugenio di Lorena, Principe di Lambesc), la Corona di Francia sarebbe obbligatoriamente²⁹ passata all'Imperatore Francesco I (III di Francia e rimasto II come Sacro Romano Imperatore³⁰) e, alla morte di questi (2 marzo

²⁸ Se anche si fosse avuta la Guerra di Indipendenza Greca (21 febbraio 1821 – 12 settembre 1829), la Morea sarebbe ovviamente rimasta austriaca (dalla Seconda Guerra di Morea, v. *suprà* in testo, § 2.3, p. 126).

²⁹ La principale alternativa è che l'ultimo Re della Casa di Guisa morisse durante la Rivoluzione (per cui Francesco d'Asburgo–Lorena gli sarebbe subito succeduto con la Restaurazione; nel 1799 l'Abate Emmanuel Joseph Sieyès [Fréjus (Var), 3 maggio 1748 – Parigi, 20 giugno 1736] ha avuto l'idea di sostituire il Direttorio [4 brumaio dell'anno IV = 26 ottobre 1795 – 18 brumaio dell'anno VIII = 9 novembre 1799 / 3 nevosio dell'anno VIII = 24 dicembre 1799] con l'Arciduca Carlo [Ludovico Giovanni Giuseppe Lorenzo] di Austria–[Asburgo–Lorena–]Teschen [Firenze, 5 settembre 1771 – Vienna, 30 aprile 1847], a riprova della concepibilità di una Francia Asburgica).

³⁰ Quanto mai difficilmente avrebbero potuto aver luogo, in Germania, l'esproprio dei Feudi Ecclesiastici e la Mediatizzazione dei Feudi Minori (*Reichsdeputationshauptschluß* del 25 febbraio 1803), tantopiù la fine del Sacro Romano Impero (6 agosto 1806), mentre naturalmente l'occupazione francese della Renania avrebbe comunque provocato la compensazione degli Elettori Cisrenani (Ratisbona–Aschaffenburg, Würzburg–Salisburgo) e l'aumento del Collegio Elettorale (Assia–Kassel, Baden, Württemberg), l'elevazione dei nuovi Granducati (Assia–Darmstadt, Berg, Baden) e Regni (Baviera, Württemberg) e la fondazione del *Kaisertum* austriaco (v. le due note seguenti). Nell'Impero sarebbe stato reinglobato lo Stato Pontificio (in tal caso — senza occupazione

1835), a Ferdinando I (IV come Sacro Romano Imperatore,³¹ V come Re di Germania), il quale con l'abdicazione del 2 dicembre 1848 avrebbe lasciato la Carica di Imperatore (d'Austria e del resto³²) a Francesco Giuseppe (Schönbrunn [Vienna], 17 agosto 1830 – *ibid.*, 21 novembre 1916), ma per l'Indisponibilità della Corona sarebbe rimasto Re di Francia (con repressione della Rivoluzione del 22–24 febbraio 1848 e dell'eventuale Seconda Repubblica [storicamente esistita dal 24 febbraio 1848 al 2 dicembre 1852], come in Austria e nel resto del Continente, 12 gennaio 1848 – 4 ottobre 1849) fino alla morte, il 29 giugno 1875, dopodiché il fratello Arciduca Francesco Carlo (Vienna, 7 dicembre 1802 – 8 marzo 1878) gli sarebbe

borbonica da Napoli — anche il Ducato Romano), come storicamente avvenuto per le Legazioni dal 19 agosto 1799 al 10 marzo / 25 giugno 1800 (con Antonio de Cavallar e Camillo Conte della Gherardesca quali Commissari Imperiali e Regi di Ancona e di Perugia, ancora considerate Feudi Imperiali).

³¹ Con la persistenza del Primo, non sarebbe stata necessaria la fondazione del Secondo *Reich* (1 gennaio 1871), al cui posto si sarebbe avuta una “Grande Austria” secondo il progetto del Presidente del Consiglio Principe Felix (Ludwig Johann Friedrich) zu Schwarzenberg (Krumau [/ Český Krumlov, Boemia meridionale], 2 ottobre 1800 – Vienna, 5 aprile 1852) e della quale avrebbe fatto parte anche una Confederazione Austro-Italica come quella delineata nella Memoria (del 1840 circa) di Francesco V di Modena e Reggio (v. *suprà*) al Principe di Metternich (conservata nel manoscritto dell'Archivio di Stato di Modena, Archivio Austro-Estense, P VI Francesco V, Filza XII), in questo caso comprendente tutto il Regno Longobardo della Nazione Gallese (inclusi i suoi tredici Feudi lombardi, diciannove liguri, venti bobbiesi, undici lunisani [“tirnisanici”, per errore di lettura tramandatosi], dieci toscani e San Marino), lo Stato Pontificio (v. nota precedente) e i Regni delle Due Sicilie e di Sardegna (in quanto parte del *Real y Supremo Consejo de Italia* nella Corona di Spagna).

³² Tutti i Domini Asburgici compresi nella Prammatica Sanzione si sarebbero fusi nel *Kaisertum Österreich* (11 agosto 1804, per cui tutti i suoi Sudditi sarebbero stati parificati nelle Colonie e il tedesco si sarebbe affiancato come lingua ufficiale al castigliano, portoghese — in questo caso forse anche catalano, da Carlo VI? — e inglese nei vari territori dell'Impero nonché nelle Colonie, con un ruolo globale paragonabile a quello attualmente ricoperto dall'inglese).

succeduto come Re di Francia³³ e dall'8 marzo 1878 Francesco Giuseppe (in tal caso II del suo nome; dalla seconda metà del secolo Imperatore Ereditario di Germania), per cui l'Unione Personale con l'Austria, cominciata per ventitré anni (11 novembre 1825 – 2 dicembre 1848), sarebbe rimasta poi sospesa per ventinove e tre mesi (2 dicembre 1848 – 8 marzo 1878, con Francesco Carlo Re di Francia).

Ammesso che le Colonie Francesi non fossero passate alla Corona di Spagna (e d'Inghilterra) al termine dell'eventuale Guerra dei Sette Anni (Pace di Parigi, 10 febbraio 1763), dall'8 marzo 1878 sarebbe venuta meno qualsiasi soluzione di continuità con quelle confinanti (a somiglianza della frase «Il n'y a plus de Pyrénées» di Luigi XIV fra il 9 e il 16 novembre del 1700). In questo contesto, l'Indipendenza degli Stati Uniti d'America (19 aprile 1775 – 3 settembre 1783 [12 maggio 1784]) risulta assai poco probabile e con ogni verosimiglianza non destinata a

³³ Nella decina di giorni dal 4 al 14 giugno 1800 Genova ha avuto come Commissario Imperiale Friedrich Franz Xaver Graf von und Prinz zu Hohenzollern-Hechingen. Nel giro di non più di un quindicennio, ne sarebbe stata fatta una Secondogenitura: che fosse mantenuta la Dignità di Regno è stato realmente chiesto al Congresso di Vienna (con esito negativo perché avrebbe diminuito la Dignità del Re di Sardegna, che in Piemonte era solo Principe) e la preferenza per un Arciduca era dello stesso Governo Repubblicano (degli Asburgo si era mantenuto un ricordo di affari vantaggiosi dai tempi di Carlo V e il Partito Spagnolo è sempre stato forte, anche se dal XVIII secolo si è trasformato in Borbonico). In quanto Secondogenitura, il Regno di Genova e Liguria sarebbe stato assegnato sotto Tutela all'allora dodicenne Arciduca Francesco Carlo (secondogenito maschio dell'Imperatore Francesco II); allorché il 2 dicembre 1848 il primogenito Ferdinando avesse abdicato, il Re sarebbe diventato Imperatore d'Austria, certo a propria volta abdicando subito dopo, ma conservando alla Città la dignità Imperial-Regia. Va notato che in occasione della storica Visita solenne dell'Imperatore a Genova nel maggio-giugno 1825 non si sarebbe ancora potuto sapere che nel giro di sei mesi (alla morte di Eugenio) la pur prevista Unione Personale fra Monarchia Cesareo-Cattolica (Austria-Ungheria) e Cristianissimo Regno di Francia sarebbe divenuta realtà.

durare oltre la Guerra del 18 giugno 1812 – 17 febbraio 1815; per le stesse ragioni paiono da revocare in dubbio le Indipendenze Iberoamericane (25 settembre 1808 – 29 settembre 1833), con enormi conseguenze qui rilevanti.

In occasione della Guerra di Crimea (16 ottobre 1853 – 30 marzo 1856), Russia e Austria sarebbero unite per anettere il residuo della Turchia Europea, in ogni caso completato con la Terza Guerra Austro–Russo–Turca (24 aprile 1877 – 3 marzo 1878): Rumelia (con Tessalonica³⁴) all'Austria, Tracia e Costantinopoli alla Russia, come sancito dal Trattato di Santo Stefano (3 marzo 1878) e dal(l'omologo del) Congresso di Berlino (13 giugno – 13 luglio 1878), mentre tutti i territorî africani storicamente attribuiti (da quello di Berlino del 15 novembre 1884 – 26 febbraio 1885) alle Potenze Europee (Francia, Regno Unito, Belgio, Germania, Italia, Spagna, Portogallo) — e la Liberia — andrebbero alle varie Corone della Monarchia Asburgica (e similmente negli altri Continenti,³⁵ compreso il *Rāj(ā-)* Indiano, Impero dal 1 maggio 1876; senza la Politica della

³⁴ In accordo con le ambizioni del *Kronprinz* Rodolfo (Francesco Carlo Giuseppe, 1858–1889, v. *infra* in testo) cfr. il suo grande memoriale sulla Politica Interna ed Estera dell'Austria ([von] Habsburg–Lothringen, 1886).

³⁵ Non è qui rilevante a quale specifica Corona di volta in volta (è. g. se le Isole di Nancowry, Camorta, Trinket, Katchal e Teressa nelle Nicobare e l'insediamento triestino a Delagoa [Mozambico] restassero o meno all'Austria o se rimanessero alla [Svezia–]Russia *Fort Elizavety / Elizavetinskaja Krepost', Krepost' Aleksandra* e *Fort Barklaja-de-Tolli [Fort Barclay-de-Tolli]* — costruiti nelle Hawai'i fra il 1815 e il 1817 dal medico francone di Baviera [Palatinato] Georg Anton Aloysius [von] Schaeffer [Münnerstad (Bad Kissingen), 27 gennaio 1779 – Jacarandá / Frankental presso la Colônia Leopoldina (Alagoas)?, 1836] al servizio della Compagnia Russo–Americana [8 luglio 1799 – 1881] — e la "Russia Calda" dei "Liberi Cosacchi" guidati dall'"Atamano", commerciante e linguista russo [patrizio di Pénza] Nikoláj Ivánovič Ášinov/Ašínov [Carícyn 1856 – Uezd" di Kamyšin (Sarátov) 1902] nel 1888–1889 a Sagallo [presso

Porta Aperta degli Stati Uniti d'America [dal 6 settembre 1899], anche le Sfere d'Influenza — russa, britannica, francese, tedesca — della Cina *Qīng* persisterebbero [perfino più estese] come Provinc[i]e Vassalle dell'Impero Asburg[ic]o-Lorenese e altrettanto la Spartizione Russo-Britannica della Persia *Qājār*, 18 agosto S.V.^{jul.} / 31 agosto S.N.^{greg.} 1907).

2.5. *Il XX secolo*

Dopo la scomparsa del longevo Imperatore (sia del Sacro Romano Impero sia del *Kaisertum* di "Austriberia" composto da Austria [compresi Mecklenburgo, Brandenburgo e Pomerania], Ungheria [fino ai tre Principati Danubiani di Moldavia, Valacchia e Serbia, alla Bosnia e Hèrcegovina, all'Albania, alla Rumelia e alla Morea], Polonia-Lituania e l'intera Unione Iberica, da Spagna e Portogallo — con le rispettive Colonie, la Sardegna, le Due Sicilie e i Paesi Bassi Meridionali e Settentrionali — al Regno di Inghilterra e Irlanda) nonché Re di Svezia (con la Russia) e Norvegia e, dall'8 marzo 1878, di Francia (talché nessuna forma di Grande Guerra Europea o Mondiale sarebbe stata possi-

Jībūtī / Djibouti]); nel caso, poi, le Colonie del Brandenburgo e di Hanau — in quanto questi erano Stati del Sacro Romano Impero — sarebbero state Colonie Imperiali, quelle della Prussia e della Curlandia Vassalle — come le rispettive Madripatrie — della Polonia-Lituania. Anche Johann (Don Juan) August Sut(t)er (Kandern [Margraviato del Baden], 23 febbraio 1803 – Washington, 18 giugno 1880) potrebbe rimanere "Imperatore" della Nuova Elvezia (Sacramento; *Neu-Helvetien* / *Nueva Helvetia* o *Nueva Suiza*, in inglese *New Helvetia*) in California (dall'agosto del 1839; punto di origine della Corsa all'Oro nel 1848); entro il 1871, in piena Emigrazione Tedesca verso le Americhe, i Coloni germanofoni si sarebbero trovati (a parte le eventuali Colonie Scozzesi) nel loro stesso Impero di partenza e, fin da subito dopo il 1848, sarebbero stati linguisticamente favoriti dalla Politica di Centralizzazione da parte di Vienna.

bile) Francesco Giuseppe I († 21 novembre 1916), a prescindere da una maggiore sopravvivenza del figlio Rodolfo (Francesco Carlo Giuseppe; Laxenburg [Austria Inferiore], 12 agosto 1858 – Mayerling [Austria Inf.], 30 gennaio 1889) o degli Eredi Francesco Ferdinando (Carlo Ludovico Giuseppe Maria; Graz [Stiria], 18 dicembre 1865 – Sarajevo, 28 giugno 1914) e Carlo I (Francesco Giuseppe Ludovico Uberto Giorgio Ottone Maria; Persenbeug [Austria Inf.], 17 agosto 1887 – Funchal [Madeira], 1 aprile 1922), al Primogenito di quest'ultimo Francesco Giuseppe II (III di Francia) Ottone (Roberto Maria Antonio Carlo Massimiliano Enrico Sisto Saverio Felice Renato Ludovico Gaetano Pio Ignazio; Reichenau an der Rax [Austria Inf.], 20 novembre 1912 – Pöcking [Starnberg, Alta Baviera], 4 luglio 2011) sarebbe pervenuta anche l'Eredità Stuarda (se caso senza la Terzogenitura di Modena–Reggio[–Ferrara?]) della Scozia (con le eventuali Colonie); a ciò avrebbero in prosieguo di tempo verosimilmente fatto séguito un omologo degli *Acts of Union* che hanno storicamente fondato il Regno di Gran Bretagna (Trattato di Unione del 22 luglio 1706, ratificato per la Scozia il 16 gennaio 1707, per l'Inghilterra il 6 marzo 1707 [in Inghilterra legalmente 1706 fino al 24 marzo compreso]) nonché un'Unione (Mittel)europa fra Sacro Romano Impero e Monarchia Asburgica,³⁶ Danimarca, Bassa Navarra, Montenegro, Grecia e Impero Ottomano (e Persiano?).

³⁶ Il Sacro Romano Impero comprendeva 533 Stati e circa 1300 ulteriori Feudi Imperiali Immediati, senza contare l'anche maggior numero di Feudi Camerali sia degli Stati citati sia di tutti gli altri (compresi gli Appannaggi in Francia &c.). Il complesso costituito dal Sacro Romano Impero e dalla Monarchia — “Cattolica” in quanto di Spagna, “Apostolica” in quanto d'Ungheria — Asburgico–Lorenese (Austria, Ungheria, Moldavia, Valacchia, Serbia,

Se non già in precedenza, da tale momento — con l'inclusione dei Dominî Scozzesi (quali che fossero) — le Americhe, dall'Alaska (russa) alla Terra del Fuoco (castigliana), con l'eccezione della Groenlandia (danese), sarebbero per la prima volta risultate unite in una sola compagine politica (così pure, senza neanche un residuo, l'Oceania e, in linea di principio, l'Antartide); i grandi Imperi rimanenti (Etiopico, Ottomano, Persiano, Cinese, Siamese) — fuorché il Giappone (senza tuttavia la Corea, conquistata dalla Russia al più tardi entro il 1905) — sarebbero associati all'Unione (Mittel) europea o Protettorati o Dipendenze della medesima Monarchia, che in tal caso giustificerebbe la propria

Bosnia, Hèrcegovina, Albania, Rumelia, Morea, Due Sicilie, Sardegna, Spagna, Portogallo, Paesi Bassi, Inghilterra, Irlanda, Scozia, Francia — con tutte le rispettive Colonie nelle Americhe, in Africa e Asia — nonché Norvegia, Svezia e Russia fino alla Persia, all(o) 'Afgânistân, alla Cina [comprese le Regioni Asiatiche Interne] e alla Corea) col resto dell'Unione (Mittel)europea e i Protettorati in Africa e Asia (v. *infra* in testo) include, con la sola eccezione dell'Impero Giapponese (strettamente inteso), tutti i partecipanti alla Seconda Guerra Mondiale, che quindi sarebbe risultata impossibile quanto la Prima (è oltremodo improbabile che il solo Giappone potesse mai presumere di affrontare pressoché tutto il resto del Mondo; perciò e per l'assenza di Guerra Fredda nelle forme storicamente note è possibile che il mantenimento della pace internazionale non avesse mai bisogno di poggiare su alcun Equilibrio del Terrore né dunque sull'impiego militare dell'energia atomica: Nicola II di Holstein-Gottorp[-Románov, 6 S.V.^{jul.} / 18 S.N.^{grég.} maggio 1868 -], in questo caso verosimilmente erede soltanto delle Signorie Fedeali di Jever e Kniphausen [sul Litorale fra la Frisia Orientale e Oldenburgo] dalla bisarcavola Sofia di Anhalt-Zerbst [Caterina la Grande, Stettino 21 aprile S.V.^{jul.} / 2 maggio S.N.^{grég.} 1729 - 6 S.V.^{jul.} / 27 S.N.^{grég.} novembre 1796], sarebbe infine stato in grado di rendere effettiva la Convenzione dell'Aja del 29 luglio 1899, oltre e soprattutto senza prendere parte — non essendo *Царь* 'Car' ['tsar'] "Zar" ossia Imperatore e Autocrate di tutte le Russie [né quindi fra l'altro venendo ucciso il 17 luglio 1918] — alla pur sempre probabile guerra [nell'evenienza, della Monarchia Asburgico-Lorenese in quanto comprendente la Russia e la Siberia fino alla Mancuria e con ogni probabilità alle Hawai'i /ha'wai.ʔi/ già dal XIX secolo al più tardi] contro il Giappone [8 febbraio 1904 - 5 settembre 1905]).

qualifica di "Universale" (forse pure ritornando, in quanto tale, all'etimologia di *Cattolica* per la *Rēs Pūblicā Christiānā*, come verosimilmente sarebbe stato chiamato il tutto).

3. L'utopia nel Presente

Lo scenario delineato non ha alcunché di idealistico (anzi, da molti sarebbe ritenuto distopico); si può considerare come un contesto realistico nel quale è stato fattualmente possibile che si realizzasse un progetto di unificazione planetaria (benché con l'importante esclusione — per coerenza col medesimo criterio di rigore storico — del Giappone). La relativa precisione di dettaglio (resa possibile dalla peculiare combinazione fra meccanismi sucesorî della Prima Età Moderna e convergenza di grandi tendenze geopolitiche — pur se fra loro alternative — nel trapasso all'Età Contemporanea) permette di delineare un esperimento teorico di notevole rilevanza ideologica: l'esistenza di una sola moneta legale in tutto il Mondo (compreso il Giappone, a meno che rimanesse in condizione di isolamento), con ogni verosimiglianza nel quadro di un mercato del lavoro unificato in modo tale che, in ambienti normali (esclusi dunque i Poli e i deserti), a parità di energia lavorativa impiegata corrisponda parità di potere d'acquisto del salario (come se, per intendersi, tutto il Mondo fosse letteralmente un unico Stato): in queste — e solo in queste — condizioni, lo Stato potrebbe stampare illimitatamente moneta (fiduciaria) senza creare svalutazione (non si avrebbe infatti più un mercato monetario in cui la moneta mondiale si potesse svalutare — a causa dell'effettiva inflazione — rispetto, per assurdo, a una moneta di Marte), quindi potrebbe impiegare tutti i cittadini che lo volessero — e fossero disposti a

lavorare — (è. g. per la panificazione in Africa...), senza bisogno di migrazioni economiche, perché dovunque l'offerta di lavoro sarebbe sufficiente e il guadagno pari.

L'illimitata disponibilità di risorse per il governo (inteso come singolare collettivo per tutti i governi dei varî Stati descritti) permetterebbe di soddisfare la domanda di lavoro senza che, d'altra parte, l'offerta superi la domanda e quindi provochi un rialzo del costo del lavoro. Ammesso un regime parlamentare, i candidati prometterebbero almeno all'inizio lavoro per tutti e, una volta soddisfatta la domanda, si sbizzarrirebbero nelle promesse elettorali di finanziamenti e simili, ma, come di consueto, sarebbe solo la Maggioranza (di volta in volta) a (dover) mantenere le proprie. Naturalmente, una parte dell'elettorato sarebbe costituita da lavoratori autonomi e la loro rappresentanza in Parlamento impedirebbe che le aziende statali monopolizzassero il mercato del lavoro. Il pubblico impiego non eliminerebbe dunque i contratti privati di lavoro, anzi gli appalti pubblici favorirebbero lo sviluppo dell'impresoria privata.

L'uniformità del mercato del lavoro — escluse ovviamente le zone climatiche estreme — ridurrebbe al minimo i movimenti migratori; in linea di massima, la disponibilità finanziaria renderebbe inutile il prelievo fiscale, cui si potrebbe comunque ricorrere nel caso che la massa monetaria dovesse (per ragioni non prevedibili) crescere eccessivamente. In ogni caso, il bilancio dello Stato non avrebbe l'obbligo del pareggio (che non avrebbe alcun senso, dato che non procurerebbe il minimo vantaggio a nessuno). Ben presto le aziende private troverebbero più conveniente lavorare per la committenza statale (che assicura i pagamenti) invece di rischiare il confronto con la concorrenza nel libero mercato, quindi spetterebbe allo Stato sviluppare la

concorrenza fra le sue stesse aziende, se possibile con una pubblicità adeguatamente regolata dalla legge nel rispetto dei consumatori (che sono, in ultima analisi, i proprietari dello Stato). Alla fine, il mercato sarebbe suddiviso su base geografica fra le aziende di Stato che fossero riuscite a garantire prodotti della massima qualità al prezzo minimo per reinvestire il capitale (dal momento che lo Stato procurerebbe una ricapitalizzazione illimitata). Tutto ciò non risolverebbe di certo problemi come l'inquinamento globale o il rapporto fra popolazione e risorse, ma se non altro porrebbe fine alle crisi finanziarie e renderebbe inutili (oltre al prelievo fiscale) le migrazioni per necessità economiche.

È fin troppo scontato ricordare che la Storia è andata altrimenti; facilmente tuttavia si nota che il suo portato — l'attuale situazione mondiale, contrassegnata dall'egemonia di una superpotenza centrata sul Continente Americano, fondata sull'ideologia della "democrazia di mercato" e, da ultimo, caratterizzata da un'oscillazione fra nazionalismo e imperialismo dalle conseguenze dirompenti per il (resto del) Globo — pare ancor più distante dal leibniziano *meilleur des Mondes possibles* (pensato, significativamente, durante la Guerra di Successione Spagnola [fondamentale — ed evitabile, v. *suprà*, § 2.3 — punto di svolta nella Storia del Mondo]: cfr. *Essais de Théodicée sur la Bonté de Dieu, la Liberté de l'Homme, & l'Origine du Mal*, Amsterdam, Chez Isaac Troyel, Libraire, MDCCX, p. 618, § 416).

Riferimenti bibliografici

AUGUSTYNOWICZ Chr. (2001). *Die Kandidaten und Interessen des Hauses Habsburgs in Polen-Litauen während*